



La requisitoria. Il pentito «nero» Paolo Bianchi racconta che nell'omicidio del presidente della Regione e del giornalista Pecorelli sarebbe coinvolta la loggia massonica deviata

Delitto Mattarella, spunta la P 2

Proseguiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici. Oggi, per il capitolo «La pista nera», concludiamo il profilo di Cristiano Fioravanti e iniziamo a occuparci delle dichiarazioni dei «pentiti» dell'eversione di destra.

Ma questo non ha incidenza sull'attendibilità dell'imputato perché la reticenza iniziale è stata colmata con informazioni del tutto coerenti alle prime e, si ribadisce, disinteressate nella specifica loro direzione nei confronti dei successivi chiamati; mentre le successive puntualizzazioni su particolari sono anch'esse in linea di coerenza con le informazioni prima fornite, e rappresentano in parte il risultato della progressiva più ampia indagine compiuta in contraddittorio al dibattimento.

«Fioravanti Cristiano ha attivamente e proficuamente collaborato con l'autorità — superando iniziali reticenze — e fornendo un contributo rilevante per avere consentito la cattura di pericolosi militanti dell'eversione, fornito elementi rilevanti di prova per l'individuazione dei responsabili di vari reati e la ricostruzione dei fatti.

Negli anni più recenti ha tenuto nel corso della custodia cautelare un comportamento esemplare segnalato dalla direzione della casa di reclusione di Paliano». Oltre che pienamente attendibili sotto il profilo logico e psicologico, le dichiarazioni di Cristiano Fioravanti si sono rivelate perfettamente coerenti con elementi oggettivi di riscontro e con altri elementi di prova (vedi infra).

Elementi utili in ordine all'omicidio di Piersanti Mattarella sono stati forniti anche da altri detenuti, tutti appartenenti all'area della destra eversiva, e già da tempo apertisi a fattiva collaborazione con l'Autorità giudiziaria.

Particolarmente interessanti, per la riscontrata attendibilità delle fonti (su cui v. «infra»), appaiono le dichiarazioni rese in merito da Paolo Bianchi, Sergio Calore, Stefano Soderini, Paolo Aleandri. Le dichiarazioni di Paolo Bianchi. Al giudice istruttore di Roma il 26.9.1983 (Fot. 616965 e segg.).

«Sempre in tema di confidenza fatami da Cristiano Fioravanti in carcere posso dire che una volta in presen-

za mia e di altri, sostenne che il fratello Valerio era l'autore materiale dell'omicidio Pecorelli e di Piersanti Mattarella, episodi che mi riservo di trattare con i magistrati competenti nelle rispettive inchieste».

2. Il 12.12.1984 «... Sordi mi riferì anche, non so se fosse una sua convinzione o perché lo sapeva personalmente, che Fioravanti era coinvolto negli omicidi Pecorelli e Mattarella che potevano risalire, a giudizio del Sordi, ad ambienti piduisti. Sordi mi disse di essere rimasto deluso nel senso che, egli diceva, si tratta di fatti talmente rilevanti che si ritorcono contro chi li riferisce...».

3. Al G.I. di Palermo il 14.5.1986 (Fot. 639186-639188). «Premetto che sono stato arrestato nel luglio 1979, quale appartenente ad Ordine Nuovo. Anzi venni arrestato per rapina e quindi a seguito di mia confessione mi venne contestata l'appartenenza ad Ordine Nuovo».

«Ho iniziato a collaborare con la Giustizia credo nell'agosto del 1981 ed il mio contributo è stato determinante per lo smantellamento delle strutture di Ordine Nuovo. Sono stato quindi trasferito nel carcere di Paliano, fino al 1983, quando sono stato trasferito nel Centro di osservazione di Rebibbia e quindi ammesso al regime degli arresti domiciliari e poi scarcerato per concessione della libertà provvisoria».

CRISTIANO FIORAVANTI MI PARLO DEL DELITTO

«Circa l'omicidio dell'on. Mattarella, di cui ho parlato per la prima volta al G.I. di Roma dr. Calabria il 26 settembre 1983, nulla mi risulta per conoscenza diretta. Ricordo che, come la S.V. mi dice, detto omicidio è avvenuto nel gennaio 1980, ma almeno agli inizi a nessuno di noi appartenenti a gruppi di destra, detenuti nelle carceri italiane, passò per la mente che potesse avere una matrice terroristica, in particolare di destra. Tale ipotesi cominciò a circolare tra di noi quando ne apprendemmo la possibilità dalla stampa e debbo dire che, almeno per quanto mi riguarda, ciò mi ha lasciato sempre piuttosto incredulo».

«È vero, però, che ne sentii parlare da Cristiano Fioravanti nel 1982 nel carcere di Paliano. Il Fioravanti non ne parlò direttamente con me ma con altri e precisamente con Aldo Tisei e



Il pentito «nero» Sergio Calore

credo alla presenza di Edoardo Calafano nonché alla mia presenza. Forse era presente Patrizio Trochei».

«Il Fioravanti, in quell'occasione, in termini di sicurezza asserì che l'omicidio in questione, come anche quello del giornalista Pecorelli, era stato commesso dal fratello Valerio».

«Sul contenuto di queste confidenze del Fioravanti al Tisei non potrei essere più preciso perché si è trattato di captare il contenuto di discorsi tra il predetto ed altri a cui io non ero interessato. Tuttavia mi sembra di ricordare, pur non essendone sicuro, che il Fioravanti abbia parlato anche come coautrice materiale della Mambro. Non ricordo che sia venuto fuori

il nome di Cavallini. Tali affermazioni non destarono in me particolare interesse perché mi sembrarono piuttosto inverosimili, essendo rese da un personaggio come Cristiano Fioravanti, naturalmente portato, per accrescere il suo prestigio, e nascondere le sue responsabilità, a sviare il contenuto di fatti di un certo rilievo. Tuttavia, per onestà intellettuale, debbo dire che Cristiano Fioravanti non ha mai inventato di sana pianta fatti a lui ignoti ma semmai ne ha alterato le modalità di esecuzione ed ha taciuto le responsabilità di uno o più degli autori».

«Successivamente ho parlato di queste confidenze del Fioravanti con Tisei, il quale, però, a differenza di

me, crede o almeno credeva Fioravanti».

«Il Tisei è attualmente in libertà perché scarcerato per decorrenza di termini di custodia cautelare».

«Sia Cristiano che Valerio Fioravanti gravitavano in un'area politica profondamente diversa da Ordine Nuovo, nel senso che erano o sembrano fautori dello spontaneismo armato».

«Per quel che ne so Francesco Mangiameli tentava di ricondurre ad unità e ad attribuire una logica all'azione di questa parte della destra eversiva che appariva estremamente frammentaria e cioè come una sorta di galassia composta da tutta una serie di gruppuscoli».

«Lo stesso Cristiano Fioravanti spesso ha ripetuto che l'uccisione di Mangiameli è stato un fatto benefico perché «di personaggi aventi qualità di capi come lui non ce ne dovevano essere». Naturalmente questa spiegazione è stata fornita dopo l'omicidio e per quanto è a mia conoscenza il Fioravanti diceva che il Mangiameli era stato ucciso perché si era appropriato di somme destinate ad essere impiegate per la liberazione di Concutelli. Questo giudizio del Cristiano Fioravanti era riferito non ad una sua attuale valutazione politica dell'uccisione del Mangiameli ma alla spinta che allora ne aveva determinato la soppressione».

ICOLLEGAMENTI CON LA BANDA DELLA MAGLIANA

Ad.r. «Nel periodo precedente all'uccisione del Mangiameli vi era stato uno spostamento di diversi membri di Terza Posizione al gruppo Fioravanti, motivato dal fatto che costoro, a differenza degli aderenti di Terza Posizione, non si limitavano ad una vuota declamazione di propositi rivoluzionari ma agivano coi fatti».

«Circa collegamenti fra il Nucleo di Fioravanti e la banda della Magliana nulla mi risulta per conoscenza diretta ma su tale fatto credo vi siano acquisizioni processuali in diversi procedimenti penali».

«Io ho conosciuto personalmente in carcere Giuseppe Franco, Maurizio Abbato, Danilo Abbruciati, Mancini Antonio, Gianfranco Urbani, Nicolino Sells, Giovanni Girlando e tanti altri».

A d.r. «Non conosco personalmente Ernesto Diotallevi». Al G.I. di Palermo il 29.4.1986 Fot. 625610-625615

«Confermo, previa lettura avvenuta, la dichiarazione da me resa al P.M. di Bologna il 25.3.1985 (Vol. 390, ff. 226-227) e quanto da me dichiarato, in sede di confronto con Angelo Izzo, l'8.4.1986» (Vol. 390, ff. 354-355).

A d.r. «Circa il periodo in cui vi è stata la discussione fra me e Valerio Fioravanti sulla strage di Bologna, debbo dire che, senz'altro, ciò è avvenuto intorno al settembre 1982. In carcere, nella sezione G8 del carcere di Rebibbia, stavamo curando la diffusione di un documento, in parte da me redatto, in cui si censuravano le azioni non motivate da ideologia esclusivamente politica e si impartiva la direttiva di denunciare all'autorità giudiziaria ogni fatto che fosse da considerarsi frutto di compromissioni con centri occulti di potere. Tale documento comportò discussioni fra gli aderenti alla nostra area ideologica e, fra l'altro, Valerio Fioravanti, che in un primo momento aveva condiviso l'impostazione del documento, in seguito mostrò di non essere d'accordo sul punto di cui sopra; anzi, spontaneamente, fece l'esempio della strage di Bologna e mi disse che, se per esempio ne fosse stato autore Alessandro Alibrandi, non era escluso che avesse avuto motivi apprezzabili; tale ragionamento non era da me condiviso poiché quello che conta, a mio parere, è l'obiettività della significazione politica delle azioni».

A d.r. «Inizialmente, io non ritenevo possibile che Valerio Fioravanti fosse autore dell'omicidio Mattarella. Infatti, immediatamente prima dell'omicidio Leandri, avvenuto il 17.12.1979 e commesso materialmente dal Fioravanti, dal Mariani, dal Proietti, da Inzillo e da me stesso, il Fioravanti mi disse che era rimasto completamente isolato (in sostanza, egli apparteneva all'area che si raccoglieva intorno al Fuan di Roma) e mi chiese di entrare a far parte del mio gruppo e, cioè, di quanto era rimasto dell'area «Costruiamo l'azione».

(continua)



SCALA REALE

SOTTO IL ROSSETTO, MILIONI.

Occhio alle nuove cartoline

Oggi l'elenco completo dei fortunati che hanno conquistato il montepremi settimanale di venticinque milioni. Ricordate che oggi e domani in edicola saranno distribuite le nuove schede



Gioca e vinci con il GIORNALE DI SICILIA

REGOLAMENTO

Scala Reale è un concorso a premi indetto dal Giornale di Sicilia che ha una durata di 12 settimane dal 4 marzo al 25 maggio 1991. Mette in palio dal lunedì al sabato un montepremi giornaliero del valore di 2 milioni di lire ed un montepremi settimanale del valore di 25 milioni di lire iva inclusa (in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne). Per partecipare al concorso occorre munirsi dell'apposita cartolina che verrà distribuita dagli edicolanti agli acquirenti del Giornale di Sicilia nei giorni di domenica e lunedì di ogni settimana a partire da domenica 3 marzo 1991. La cartolina oltre alla data di validità contiene, per il gioco giornaliero, sei terne di numeri (compresi tra 00 e 99) una per ciascuno dei giorni della settimana dal lunedì al sabato e quattro gruppi di numeri (da 00 a 99) a forma di piramide suddivisi, ciascuno, in quattro linee di nove numeri (colore azzurro), quattro linee di sette numeri (colore viola), quattro linee di cinque numeri (colore rosa) e quattro triangoli di quattro numeri (colore giallo) per un totale di 100 numeri. Ogni giorno a partire da lunedì 4 marzo 1991 saranno pubblicati sul giornale un insieme di 10 numeri. Tutti coloro che, servendosi dei numeri pubblicati in un unico giorno, riusciranno a completare la linea orizzontale di tre numeri valida per quello stesso giorno sulla griglia della propria cartolina valida per la settimana di gioco corrispondente, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione di un unico montepremi per il valore di L. 2.000.000 in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne, messo in palio giornalmente. Nel caso in cui uno dei montepremi giornalieri non fosse assegnato esso andrà a cumularsi con il montepremi del giorno successivo. Se alla fine di ogni settimana di gioco non venisse assegnato il montepremi previsto per il sabato, esso andrà ad incrementare il montepremi previsto per il lunedì della settimana immediatamente successiva. Tutti coloro, invece, che servendosi dei numeri via via pubblicati dal Giornale di Sicilia, riusciranno a completare una delle 4 linee del medesimo colore qualunque essa sia, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione del montepremi previsto per il gruppo di linee nel quale risultano essere vincitori. E più precisamente: L. 5.000.000 per le linee di cinque numeri e L. 7.000.000 per le linee di sette numeri, L. 5.000.000 per le linee di cinque numeri e L. 4.000.000 per le linee di quattro numeri. Nel caso in cui uno dei 4 montepremi non venisse assegnato nel corso di una settimana di gioco, esso stesso andrà ad incrementare il montepremi previsto per lo stesso gruppo di linee per la settimana successiva. I vincitori dei premi giornalieri dovranno comunicare la propria vincita telefonando entro e non oltre le ore 18.00 del giorno stesso in cui si è realizzata la vincita, al numero 091/6167552. I vincitori dei premi settimanali dovranno comunicare la propria vincita entro le ore 18.00 del sabato della stessa settimana in cui risultano essere vincitori telefonando al numero 091/6167552. I vincitori, sia dei premi giornalieri che settimanali, dovranno confermare la propria vincita a mezzo telegramma completo delle proprie generalità, indirizzo, recapito telefonico, inviandolo a: Giornale di Sicilia, via Lincoln n. 21 - 90133 Palermo. I telegrammi dovranno pervenire entro gli stessi termini sopra indicati. Per il ritiro del premio il vincitore dovrà consegnare l'originale della propria cartolina con la quale si è verificata la vincita e le copie del quotidiano Giornale di Sicilia relative alla settimana in cui si è verificata la vincita, accompagnati da un documento di riconoscimento. Qualora nell'arco della promozione il quotidiano Giornale di Sicilia, per effetto del calendario delle festività previste dal contratto nazionale dei giornalisti o per cause di forza maggiore, non uscisse in edicola, i numeri previsti per quel giorno saranno regolarmente pubblicati sull'edizione del giorno immediatamente successivo allo scopo di attribuire i montepremi previsti per ognuno dei giorni di mancata uscita del giornale.

Eventuale estrazione finale: martedì 28 maggio 1991 sul Giornale di Sicilia sarà pubblicata un tagliando per partecipare all'estrazione dei premi eventualmente non assegnati nel corso dell'ultimo giorno e dell'ultima settimana di concorso. L'estrazione avverrà entro venerdì 7 giugno fra tutti i tagliandi pervenuti entro giovedì 6 giugno. Nel corso del sorteggio l'Intendente di Finanza delegato al controllo provvederà ad estrarre tanti tagliandi quanti risultino essere i montepremi non assegnati. Parteciperanno all'estrazione coloro che avranno inviato, in busta chiusa e regolarmente affrancata, il tagliando compilato con le proprie generalità (nome, cognome, indirizzo) e con un recapito telefonico. Tutta la manifestazione si svolgerà sotto il controllo del Funzionario dell'Intendenza di Finanza incaricato della sorveglianza, che presiederà tutte le operazioni. (Aut. Min. 4/424 del 22-2-91)

Linea Gialla: Quattro vincitori si sono divisi il montepremi di quattro milioni abbinato alla linea gialla. Si tratta di Paolo D'Anna, 37 anni, impiegato, via Domenico Russo 17, Palermo; Cosimo Scorsone, 22 anni, in cerca di lavoro, via Vespi 28, Resuttano (Cl); Calogero Butera, 45 anni, impiegato, via San Vito 75, Agrigento; Maddalena Mattiolo, 47 anni, casalinga, via Cristoforo Colombo 15, Palermo.

Linea Rosa: Il montepremi di 5 milioni in gettoni d'oro è stato diviso fra due vincitori. I fortunati sono: Carmela Novello, 35 anni, impiegata, via Gustavo Roccella 233, Palermo; Costantino Miraglia, 24 anni, studente, via Kennedy 36, San Cataldo (Cl).

Linea Viola: Il montepremi di 7 milioni abbinato al colore viola è stato assegnato a tre lettori. Si tratta di Giuseppe Giallobardo, 26 anni, panettiere, via Mazzarino 92/B, Termini Imerese (Pa); Mariano Russo, 66 anni, pensionato, via San Lorenzo 298, Palermo; Rita Sutera, 27 anni, impiegata, piazzale Europa 18, Palermo.

Linea Azzurra: Due vincitori hanno conquistato i 9 milioni abbinati al colore azzurro. I nuovi fortunati sono: Provvidenza Noto, 58 anni, casalinga, via Mendelson 7, Palermo; Calogero Riggi, 52 anni, pensionato, via Pascoli 22, Ribera (Ag).

Premio giornaliero: I due milioni in gettoni d'oro del montepremi giornaliero sono stati divisi fra due vincitori. Ecco i nomi: Antonino Bianco, 68 anni, pensionato, via Palermo 13, Partanna (Tp); Luigi Giaconia, 30 anni, impiegato, via Don Orione 10, Palermo.

Ecco i nomi dei fortunati che hanno conquistato il montepremi relativo alla settimana compresa tra il 6 e l'11 maggio (25 milioni in gettoni d'oro).